

PENSIERO RELIGIOSO – PARTE PRIMA

Sono ateo e lo sono da troppo tempo per pensare a recuperare la fede. Mi sento però anche cristiano, perché il Cristianesimo è alla base dell'evoluzione in senso positivo della società, quella società in cui vivo e in cui credo. Molti filosofi hanno provato a dimostrare l'esistenza di Dio, molti altri hanno cercato di dimostrare che Dio non esiste. Credo che i Vangeli siano un'importante testimonianza storica e non mi interessa andare a cercare altre verità, come quelle dei Vangeli apocrifi. Ho studiato molto e viaggiato molto. Trovo l'Islam una religione che ha dimenticato l'uomo, l'Ebraismo un antico antenato, l'Induismo un ritorno al paganesimo, il Buddismo una religione-filosofia che nega la condizione umana. Le altre religioni sono o costruzioni mentali o espressioni già viste. So bene che in ogni religione esistono molte interpretazioni e numerose sfumature: le chiamano sette o confessioni. Il Cristianesimo è stato protagonista di guerre e violenze, ma da molto ha abbandonato queste pratiche che restano comuni presso altre religioni, ma non mi interessa puntare il dito contro i buddisti birmani che se la rifanno con i musulmani rohinga né contro gli induisti che attaccano i musulmani per i luoghi sacri né contro i musulmani che hanno diffuso il terrorismo in tutto il mondo.

La superiorità del Cristianesimo sta nel legame che istituisce tra uomo e Dio, che non sono mondi separati, ma comunicano fluendo nei reciproci sensi: Cristo è uno e trino. L'Islamismo non mi interessa perché l'uomo è totalmente subordinato a Dio: Maometto scrisse il Corano sotto dettatura. Il pessimismo buddista che punta al Nirvana e l'induismo della reincarnazione pongono l'uomo vittima del destino.

Potrebbero avere tutti ragione, ma il vivere in Occidente ed esserne l'erede ha fatto sì che l'uomo (e dunque anche io) possa essere in qualche modo protagonista e artefice del proprio destino. È stato un processo lungo e tortuoso, ma un processo che ha reso gli uomini migliori: e l'essere uomini è cosa certa, per cui è da qui che occorre partire. Se oggi ripudiamo in grandissima parte violenze, schiavitù, torture, ingiustizie è perché i nostri antenati greci, ebrei, cristiani hanno favorito questo modo di pensare. Non da subito, non in continuità, non in modo radicale. Il logos, la ragione, unita al ruolo della persona, ha permesso che alcuni valori come la libertà e l'eguaglianza e la democrazia garantissero un modo migliore di stabilire relazioni con gli altri. La liberaldemocrazia ha insegnato che "homo homini lupus" (l'uomo è lupo per l'uomo) può trovare un freno e un superamento nella Legge, nello stato moderno liberaldemocratico. I Paesi che hanno fatto propri questi valori e principi, pur non rinnegando la propria cultura (Giappone, India in particolare), hanno migliorato le condizioni dei propri cittadini.

Affronto il tema religioso per quello che la storia e i fondamenti hanno mostrato e non mi interessa contrapporre episodi a episodi: l'imperialismo arabo-islamico e le Crociate, il conflitto mortale tra sciiti e sunniti e le guerre di religione nell'Europa del XVI e XVII secolo e così via.

Oggi vedo che nei Paesi a maggioranza cristiana la Legge permette a milioni di musulmani, buddisti, induisti di vivere in pace celebrando i riti della propria fede. Oggi vedo che nei Paesi a maggioranza islamica ciò non succede e al contrario la storia recente del Nord Africa e del Medio Oriente mostra come ebrei e cristiani siano stati costretti in grandissima maggioranza a fuggire.

Le origini di tutto ciò risiedono nella concezione che è alla base delle diverse religioni. Non ho paura dell'Islam come Fede, ho paura di alcuni principi fondamentali messi in pratica: le mutilazioni femminili e la subordinazione della donna, la condanna per chi abbandona l'islamismo, l'impossibilità di critica e, vista l'interpretazione che milioni di musulmani ne danno, anche la jihad.

Fare dell'islamofobia un anatema, o peggio un reato, è la cosa più stupida che possa esistere. Gli ebrei, una volta numerosi, stanno abbandonando la Francia perché vittime di continui attentati in quanto ebrei, con l'uccisione persino di bambini. In tutti i paesi occidentali, Europa Canada USA Australia, numerose sono le vittime di islamici, vittime di massa o singole.

La nostra storia e la nostra cultura parlano di libertà di pensiero e di critica e di manifestazione, di religione separata dalla politica, di diritti della persona indipendentemente dal credo, dall'etnia, dal genere: nelle scuole si parla di identità di genere e si tace sulla condizione della donna nelle famiglie musulmane che vivono in Italia. Ma queste sono cose già dette. Nel prossimo pensiero del martedì tornerò al cristianesimo.

PENSIERO RELIGIOSO – PARTE SECONDA

La dimostrazione più recente della crisi della nostra religione si può trovare nella lettera di Papa Benedetto XVI censurata dal Vaticano: il Papa Emerito aveva fatto notare la sua difficoltà a fare la prefazione delle opere di Papa Francesco nelle quali sono presenti autori come Hünermann che hanno criticato Giovanni Paolo II e il suo collaboratore Ratzinger (tra l'altro proponendo una riforma radicale dei principi del cattolicesimo).

Inseguire come fa Papa Francesco le dinamiche sociali come se la Chiesa fosse un altro Partito e il suo continuo criticare la società capitalista dimostrano (1) che la Chiesa ha perso il ruolo di coscienza delle anime, (2) che non è rincorrendo la società che si riporta sul terreno della Fede i milioni di persone che se ne sono allontanate.

La religione è una scelta importante che porta l'uomo, finito e mortale, a pensare oltre questa sua finitezza: pretendere di (ri)avvicinarlo alla Chiesa competendo sul terreno sociale è una negazione del proprio ruolo e del ruolo della religione stessa. Se il mio orizzonte è la fine del capitalismo e della disuguaglianza o la fine delle guerre, allora trovo maggiore soddisfazione in un partito politico, come Liberi e Uguali o il M5S.

Potrei riavvicinarmi alla Chiesa solo se questa si facesse portavoce dei nodi fondamentali che l'hanno vista nascere e svilupparsi.

Vorrei una Chiesa che sostenesse, ma non sottovoce, la transustanziazione, cioè la presenza del corpo di Cristo nella Comunione.

Vorrei una Chiesa che stabilisse nettamente i confini con l'Islamismo, come fece Benedetto XVI a Ratisbona, invece di flirtare come fa l'attuale Papa.

Vorrei una Chiesa che sappia parlare al cuore delle persone non come farebbe un'Associazione caritatevole o un Sindacato, ma come ha sempre fatto, parlando di peccato, di corpo, di spirito, di Paradiso, dei Sacramenti, dei Vangeli, in modo non catechistico, ma aperto, cercando di costruire una comunità che non è più la comunità dei secoli passati, ma un insieme di persone in cui rimane il bisogno di andare oltre i limiti di questa vita terrena.

Non c'è dubbio che le possibilità materiali si sono espanse in modo incredibile. Allo stesso modo non c'è dubbio che la ricerca spirituale non si sia persa e non c'è dubbio che questa ricerca abbia preso strade diverse dal Cristianesimo ufficiale. L'ateismo, contrariamente alle previsioni Sessantottesche, non si è diffuso e la spiritualità rimane aspetto fondamentale della vita umana. Nelle Americhe crescono gli evangelici, in Europa di tutto di più (New Age, astrologia, reincarnazione, energia cosmica...), mentre la fine del Comunismo ha riportato alla luce le religioni tradizionali, mostrando che anche dopo 70 anni la fiammella spirituale non si spegne.

Assisto alla deriva della componente spirituale alla quale ognuno dà il proprio contributo in proporzione al peso che ha: la Chiesa Cattolica, essendo storicamente quella con maggiore peso, è la responsabile maggiore.

Gli atei oggi sono atei puri e duri: hanno soppresso ogni ricerca spirituale.

Tra i cattolici ci sono quelli che sono papisti al 100%, senza se e senza ma, prima ratzingeriani e ora bergogliani; immemori che uno degli aspetti che hanno reso decisiva la Chiesa è stato il dibattito che mai si è fermato. Il fatto che il Papa sia scelto dallo Spirito Santo potrebbe voler dire che lo Spirito Santo ha scelto questa disgrazia per poter spingere i credenti al rinnovamento.

Poi ci sono quelli che si ritrovano tra loro come un gruppo di iniziati, numeroso giovanile vivace, che risponde ad ogni domanda e ad ogni dubbio con: Gesù. Sono i cattolici migliori perché non hanno perso uno dei nodi centrali del cristianesimo e cioè la persona; sono migliori anche perché sono inseriti nelle dinamiche sociali senza pietismi né pauperismi. Anch'essi però sono incapaci di dialogare sul vuoto (e il necessario bisogno) che alberga dentro lo spirito umano. Un vuoto che appartiene all'uomo in quanto tale e che non è il frutto del capitalismo e del benessere.

Nelle società meno complesse del passato bastava poco e spesso i fedeli non sapevano nemmeno chi e cosa fosse il Papa e raramente andavano in Chiesa. Oggi le relazioni si sono fatte molto più intense e innervate, non solo per numero ma anche per qualità (cultura, sentimenti, coscienza).

Al vuoto creato la Chiesa ha dato purtroppo il suo contributo decisivo e non riguarda solo la visione “socialista” dell’attuale Papa, ma l’impianto teorico che, anche se di rado, capita di leggere. Di questo parlerò martedì prossimo.

BUONA PASQUA

La Pasqua Cristiana è uno dei punti fondamentali della società moderna. Non mi interessa molto il fatto che essa abbia come base il culto antichissimo della Primavera. Non c’è dubbio che da sempre i popoli del nostro emisfero, e soprattutto quelli del Mediterraneo, sentissero l’arrivo della nuova stagione come un rinascere della vita, una resurrezione dal momento che l’inverno aveva mostrato il congelamento dei flussi: i campi privi di erba, gli alberi completamente spogli, il ghiaccio al posto dell’acqua. Il paganesimo esprimeva la percezione che i nostri antichi antenati avevano del ciclo della vita: dopo la morte invernale, la nascita primaverile, l’esplosione della maturità nel calore estivo e poi il declino (le foglie secche) dell’autunno e infine la morte e poi la rinascita e così via, ciclicamente.

Per gli atei questa è la dimostrazione delle invenzioni del Cristianesimo. Per me è invece il segno del legame del Cristianesimo con la storia dell’uomo. Solo che la Pasqua cristiana, la Pasqua di Resurrezione, non si limita a quanto fino ad allora espresso, ma va oltre e lo arricchisce. La Terra si unisce al Cielo, l’Uomo a Dio: è questo innalzamento che la Pasqua Cristiana rende possibile ed è qui la Speranza che caratterizza il Cristianesimo.

Per me non è la Speranza di una Vita dopo la Morte, ma la Speranza che la mia vita abbia un senso, visto che all’uomo è permesso trascendere la sua condizione di miseria. E di questo devo ringraziare il Cristianesimo.

Buona Pasqua.

PENSIERO RELIGIOSO – PARTE TERZA

Mi è capitato di leggere recentemente interventi di Mons. Caffarra del 2004 e del Cardinale Scola del 2017 in cui si affrontano in chiave teorica elementi che riguardano la vita di ognuno di noi. L’errore di fondo, a mio modesto parere, sta nella non corretta convinzione che “(per)la cultura attuale (c.d. post-modernità)...non esiste una realtà da interpretare” (Caffarra). Da qui discendono tutta una serie di valutazioni la cui conclusione è: se non esiste una realtà da interpretare e le interpretazioni sono tutte uguali è impossibile dare un senso alla vita umana. Si citano a giustificazione piccole frasi estrapolate dal contesto e si dà per unica e omogenea la “cultura attuale”. E’ vero che PARTE della cultura attuale giustifica tutto e il contrario di tutto, il c.d. relativismo culturale. MA questa è solo una parte, perché la scienza della complessità come la poesia moderna non vanno nella stessa direzione: negano che esista una realtà

oggettiva e valori assoluti, ma negano anche che tutto sia soggettivo. In questa direzione va Pirandello con la lanterninosofia, Montale col "Non chiederci la parola" e la fisica, la chimica e tutte le altre scienze.

Io rispetto il Cristianesimo e concordo con quanto Caffarra dice sull'educazione, sul senso di realtà (non univoca però) e sul bisogno della persona, essere limitato, di aprirsi all'illimitato. Questo illimitato a cui aspira e di cui non è in possesso, è stato - storicamente- Dio, il Dio cristiano. Ne sono rispettoso e lo apprezzo. Ma può essere anche altro, ad esempio l'infinito di gran parte della cultura moderna.

A causa dell'equivoco-errore di fondo il Cardinale fa discendere altri equivoci-errori: lo smarrimento del senso di libertà e il venir meno del senso della propria vita come una storia. Il suo discorso è vero sia praticamente sia teoricamente, ma riguarda solo una componente dell'immenso e multiforme mondo contemporaneo.

La libertà è per definizione smarrimento e sia in campo personale sia in campo scientifico la coscienza che non esista una libertà assoluta ma che essa dipenda dai vincoli è sempre più acquisizione condivisa.

Dall'ermeneutica in generale e da Ricoeur in particolare sempre più la dimensione narrativa ha assunto un ruolo fondante dell'esistenza umana; e anche sul piano dell'uomo della strada molti sono i segnali di questo riconoscimento, spesso frutto di narcisistiche ambizioni ma che comunque esprimono l'esigenza di cui il Cardinale lamenta la mancanza.

Rispetto ad altri punti vorrei sottolineare quanto Scola dice accomunando gli occidentali (cristiani e laici) e i musulmani, che dovrebbero tutti "liberarsi del pregiudizio...di aver trovato la formula perfetta per conciliare almeno praticamente fede e libertà" (per i musulmani parla espressamente di rapporto uomo-Dio). Mi pare che questa esigenza sia agli antipodi di quanto posto da Benedetto XVI a Ratisbona che rinviava al Logos, aspetto assente del tutto nell'islamismo. Mi disturba poi che la Chiesa cattolica non sia più in grado, neanche nei confronti della concorrenza, di mettere nero su bianco la propria diversità, con orgoglio sebbene senza superbia. Talvolta si ha la sensazione che la Chiesa invidi all'Islam quel senso del divino come assoluto che hanno i suoi fedeli e che essa non ha saputo mantenere. E questo non è accettabile, per chiunque viva in un mondo le cui radici cristiane sono innegabili. Anche perché il martirio cristiano attuale con decine di migliaia di fedeli uccisi è opera esclusiva di organizzazioni islamiche.

Tutto qui. Per lo spazio che intendo utilizzare. Rapida sintesi di idee che affondano su una riflessione lunga una vita.